

Verbo d'App

10.130 anno  
con 3 ruyerte

Nel grave, ed ormai troppo noto inconmodo affare dei confini di Sore-  
tintro, del di cui esito non ora per rendere speso conto, avrei voluto  
volentieri seguito il consiglio, che il Fr. Ambro. di Grancio, come scrisse  
nel passato ordinario, di il quale nella di lui Coera che spedì, senza  
saper uno delle altre mi diedero, alorchè avessi sol posto riflessa alle  
sola ragion isolata delle cose, e non tutte le circostanze che facevano  
assai variane l'aspetto. appena dunque spedito il Consiglio, concentra-  
zione nella materia mi parve, che avrei potuto più facilmente riusci-  
re colta degnità dei maneggi, che col insinuar nuovi oppositi timo-  
vi nello spirito del Reij Efendi, che lo avrebbero fine indispettito con-  
tro di me, e forse non avrebbero prodotto quel fine, che dovevagli  
avere in mira. Conosco senza equivoci un tal uomo sempre tre-  
mante, ma ancor più in oggi, e con ragione di perdere il suo  
posto, e se non avarissimo, almeno assai desideroso, povero come egli  
è, di farsi una qualche fortuna. Per vincere convenivami addi-  
perare dei confidenti, che sapessero allietarlo con nuove promesse,  
e infondere gli coraggii nella cosa, della quale trattavasi, nel procurar  
di renderlo preventivamente certo delle, che l'or sarebbe disposti i  
principali membri del Bivouo a rendere alla Repubblica tutta  
nella giustitia, che innamorabilmente le si deve. Così per l'una,  
e per l'altra ragione la via del caraggio poteva esser mal sicura,  
siche mi determinai, posti in tale i riguardi di tanta' vergo di  
me, che vergo gli altri, di portarmi senza passar per Reja in  
Palata, non dubitando che quel mio confidente almeno che ebbe  
ancora gran parte in così fatto negozio, non mi avrebbe negato.

f. 11

Si entrare in un suo chiojo tale abitazione disgiunto. Ma appena delle  
porte il giorno d'etro primo corrente mi vi trovai, e fui conseguente  
avvisto. L'autorissimo del nuovo Signore lo informai delle ultime stesse delle  
cosa, e gli dissi poi, che gli aveva grande obbligazione, se parlandomene na-  
tuvalmente con quello, non potesse parole tali, che facendo io poi riferire  
tale al Reij Efendi si animasse nella Supina di non essere dal Signore  
disapprovato nel sostenerne con integrità i trattati colla Repubblica, dopo che  
tante informazioni pervenute già alle Porte assicuravano, esserne nel  
fatto vero, quanto il Baile aveva nei suoi replicati memoriali esposto.  
Pifcile molto i colloqui di privata persone col Stan Visire, con cui  
l'impero secondato dalla buona sorte, perche' fatto da lui avvisare Ban  
co mio, che lo attendeva quasi a quell' ora, pose impegnarsi meco di  
far subito ogni tentativo per rendermi servito. Poco dopo partito da  
sua caja vi giunse il Nabi avvertito, che mi trovavo cosa per rispondere  
in voce allez di lui lettera. Nessuno a parte delle mie idee intrapre-  
picio, che senza un vero fervore del pubblico servizio vrebbe impo-  
ibile, che altri cosa sollecitudine che io desideravo, far potesse, e con  
bene, tanto piu che io non volevo eppomi cose adoperare nuovi  
mejri ad imporar la sua deuolte dei bisetti doni permessimi da quattro  
oseguatissime Suseal. Prima d'ogni altro gli consisi di trattare  
l'affidato confidenze, che adoperò nel passato incontro presso il Reij  
Efendi, che attendeva ancor agli effetti delle mie gratitudine, per  
che assicurasse il suo padrone, che sarei stato senza dubbio generoso,  
quando conoscessi con pietate, e con equità a fine l'affare; av-  
findo che se riteneva <sup>riteneva</sup> ancora, e mentre era già vicino a

Giugno

giungere il mio successore, che niente gli aveva promesso, avrebbe alora  
tutto perduto. Poi dinni allo stesso Zalei, che andasse in traccia dell'  
uno confidente amico suo, che parlò con vantaggio al Cadileghiano  
di Bonnelia, accio' agisse in modo, che io potessi poi valermi delle  
me riposte per animare il Bey Effendi. Mi raccomandai di passar  
prima che uscisse di casa dal Dragoman del Sultano, e di obbligarlo  
a parlar nello stesso modo alla persona, che così bene indusse il Musti  
di accordare l'ultima Firmata <sup>per</sup> l'informazione, e per il medesimo  
oggetto e ricalcando le stesse, e l'altro come buone speranze, e nello stesso  
tempo che queste si spargessero al vento, se fosse ancor perduto il tem-  
po invano. Finalmente lo incaricai di portarsi in persona dal Beylik, e  
dal chiajà Bey, riconoscibili portatissimi a far rendere giustizia  
allo Zapek, per ottenerne dai due ultimi il più premesso di presentire il  
ministro delle loro persuasione, non lasciando negletto il ritornato  
Mubassir, che forse più d'ogni altro poteva, e doveva esser utile ala  
cosa. Nel corso di quel solo giorno andò il Zalei da per tutto, di aliu-  
ni riportandomi anche le più desiderabili riposte; ma nel girar  
le fece rilevò dal Mubassir, e da altri un ardito passo tendente  
a rovinare per intero L'affare, intapeto dall'usurpatore princi-  
pale dei territori in questione, cioè da Mustafa Cossa, e nei modi  
più valevoli a persuadere in suo favore.  
Ghe presentare costui dal suo chiajà, o procuratore al Bey Effendi  
una segreta lettera, in cui offriva quante borse avesse voluto, per-  
ché il facesse di nuovo destinare Passa di Schirino, varabandoji che  
egli poteva esere il solo, che esigir potesse la restituzione dei

terremi ai Veneziani senza concerti dal canto degli albanesi di Nivizzzo,<sup>o</sup>  
anti quaranta, e di altri vicini luoghi di quel Sangiacato. <sup>estate</sup>  
Altra lettera mandò ad oltre ogni misura incomodissimo Feudatario <sup>to</sup>  
perche' appoggiasse l'affare, offridogli migliaia di Lecchini, se riusciva.  
Tutto avendo rilevato poi per l'avvenevole confidenza usatami dal chiajico  
Beij, che questo terribile vecchio nel giorno innanzi gli aveva già fatto passare  
un qualche ufficio per favorire il progetto di Mustafa, nella inquietudine  
in cui mi trovavo, risolsi di far depositare presso un Cambista a cui noto le  
tre mila piastre promessegli, onde non contrariasse alle affare, minacciando  
lo di scoprire il contratto nostro alla Porta, onde rovinarlo, se avesse avuto  
lo di più muoversi a tradimento, come per troppo mi ero noto. Questo  
si acquietò, promise di tacere, dicendo con aria d'ingenuità, che nello scorso  
gennaio il Baile non gli dava mai, quanto gli aveva promesso, poco te  
ne fidava, e che non voleva tutto perdere; ma che in ora che osservava  
che agiva con buona fede, per non mancare alle sue parole avrebbe  
rinunciato a molto di più, ma pretendendo egli sempre di non aver  
lo attendere il fine del negozio per percepire la sua ditta summa, poiché  
lo darla doveva, non perche' parlasse, ma perche' facesse; sopra di  
che bastante la sua parola io ero in debito di rimunerarlo.

Se las scoperse di tali maneggi non poco conturbò dal principio lo  
spirito mio, cercai poscia di trarre vantaggio, perche' nel giorno dieci  
ravolti le riposte e del Mefiti, e del Cadile dichiara che mi mancava  
già trattata prima quelleas favorevole del Gran Vizir che detto aveva  
allo amico mio, che quando las cosas fose, quelle gliela aveva rapportata,  
sarebbe conorjo a rendere alla Repubblica d'Orta ragione, possei

f. 11

ferreni ai Veneziani senza concerti dal canto degli albanesi di Riziglio  
anti quaranta, e di altri vicini leoghi di quel sanguinato. ~~a tale~~  
altra lettera mandò ad oltre ogni misura incommodissimo Feudatarista  
perche appoggiasse Lafare, offrendogli migliaia di Lecchini, se riusciva  
tutto avendo rilevato poi per la amorevole confidenza uatami dal chieff  
Bey, che questo terribile vecchio nel giorno innanzi gli aveva già fatto per  
un qualche ufficio per favorire il progetto di Mustafa, nelle sue inquietudine  
che mi trovavo, rinolsi di far depositare presso un Cambista a cui noto  
se mille piastre promessefi, onde non contrariasse alle affare, minacciando  
di scoprire il contratto nostro allea Porta, onde rovinarlo, se avesse avuto  
di più muoversi a trattamento, come per troppo mi era noto. Quel  
si acquietò, promise di tacere, dicendo con aria d'ingenuità, che fello so  
ghe che il Beylo non gli dava mai, quanto gli aveva promesso, poco  
ne fidava, e de non voleva tutto perdere; ma che in ora de osservar  
de agiva con buona fede, per non mancar alle sue parole avrebbe  
rinunciato a molto di più, ma pretendendo egli sempre di non aver  
di attendere il fine del negozio per percepire la sua ditta somma, perch  
io dar la dovevo, non perche parlasse, ma perche facesse; sopra di  
che bastante le suas palabras io ero in debito di rimunerarlo.

Se las scoperte di tali maneggi non poco contrubò da principio al  
spiritu mio, cercai poscia di traerne vantaggio, perche nel giorno dicto  
raccolte le riposte e del Musta, e del Cardilechiere che mi mancava  
aja trattativa prima quelle favorevole del Gran Uisino che detto aveva  
allo amico mio, che quando las cosas fosse, quelle gielas aveva ripor  
ta, sarebbe concorso a rendere allea Regia la ditta ragione, poter  
animar

Nizzara, di  
a tale  
datario apprezz  
e riuscire  
dal chiaja  
fatto passare  
etudine in  
lui noto se  
menzionando  
wesse avuto  
sto. quest  
Pello scors  
o, poco te  
osservava  
avrebbe  
e aver  
a, posche  
par di  
  
igio Ba  
o dient  
encavan  
aver  
riport  
poter  
animar

unirsi con queste al Reij ottomani, e tale altra parte intimorito col far gli  
affari, che ve a me contano dalla Porta erano pervenute a cognizione.  
Le sorte fattegli da Mustafa, quando proteggesse in qualunque modo coiui,  
nel niente eseguire, il che sarebbe stato lo stesso, poteva avventurare questa  
stima riputazione, che ben meritava. Pensi quindi a intralciargli, e la paura  
non ebbe esposto a troppe disapprovazioni fece il suo effetto, perch'ebbe  
promiso al Balia, che avrebbe portata l'informazione di tutto ad nuovo 62:  
che già preparatas dal Segretario del Beilixi; e per dir tutto a breve lui, estege  
in compagnia dello stesso Balia. anzi gli apri l'animo con somma confidenza  
mostrandogli la stessa lettera scrittagli da Mustafa, e pregandoli cos'  
che lui stesso a rendere a Mustafa il suo consiglio sui modi delle esecuzioni che  
mai l'imbarazzavano, e che conveniva, che egli proponesse, onde fossero  
poi se trovati prudenti, ed opportuni, confermati dal Divans, e dal Sultano  
medesimo. Il Balia procuro di ruyarsi, ma insistendo il Ministro gli promise  
di riferirmi quanto gli aveva detto, e di riportargli le mie risposte nella  
successiva mattina, il che premeagli inanzi di dover parlare al Sultano.  
Mi dunque pervenivagli, che ingiù di tutte le circostanze nelle quali si trovava  
la Porta, e di tutti i secreti, e risoluti megli che sappeva opportunamente  
operare, quando voleva obbedire, non ero in situazione di potere consigli.  
he solo escludevo il secondare i progetti di Mustafa, il quale essendo co-  
nojunto per la principal cagione delle male intelligenze che avrebbero po-  
tuto ingorgire tra principi di buoni amici, meritava un castigo esem-  
plare, ed atto ad imprimerne forse maggior saggezza nei suoi seguaci.  
che non potevano mancar uomini di esperienza, e di fede, che mandati  
sul luogo e bene intesi col Prov. Shâle in Corfu avessero potuto far

di eseguire la restituzione, che non era più da protraersi, senza un vero  
e delle bellys sorta in faccia a tutti i Principe. Fossato allora dalle  
particolari circostanze ritornai a Bruxelles, ove seppi, che il Capitan  
farsi incognito era stato per vedermi, come mi confermarono i Ministri  
Francia, Prussia, e Napoli, che lo intesero dal suo Chiaja alba di lui capo de  
Campagna, alba quale eransi portati per visitarlo. Forse voleva meco inter-  
essi sul punto, sopra il quale lo avevo fatto richiedere, ed ebbi peris fine  
che non mi risponesse, qualche altri seppero, e non domé la sua distinzione  
fatta mi aveva. Avendo il Gran Visir le carte, ed ascoltato il Segg  
di da cautissimo uomo, qual è, volle, come previtti, tener una Conferenza  
in caja del suo grande amico Musti col Cagliostro di Sionelia, col Chiaja  
Beij, col Segg Efendi suddetto, e col Beilixi. Fu assai lunga, per quanto si ha  
nel timor di ognuno di aver ad imbrattarsi nel sangue dei molti della  
benihè pessimi, ed odiali, e forse più per non aver ora forze terrestri, e abili  
te a tenerli in freno nel togliar loro quel, che godevano da tanto tempo  
come proprio. Si rinvolse infine di destinare in apparenza Passa di Beli  
forse il solo uomo fra' Turchi che vi addatti, generalmente per il suo val  
per la sua saviezza, per la sua esperienza in pregio. Alzanege di nascita  
onde forse più grata ai suoi Nazionali, Passa di tre code, che fu nominato  
a Cogin in tempo delle guerre coi Russi, e che esegui con approvazione  
delle sortas la consegna dei paesi ceduti allea Caja d'Austria. Egli si chia  
ma Suleiman, Passa attuale si Trakala; dal qual posto l'autopentimento  
fu portato allea Suprema Dignità dell' Impero. Perche' non si  
riappostasse di passare ad un Sangiacato di due code gliene furono aggiunti  
due altri colei promessa d' inalzarlo a posti maggiori, subito che alla

terminata la restituzione pacifica alla Spagna, nel qual caso spero, che sarà  
rimesso veliz; il che, se qui mi trovassi ancora, procuravasi si persuadere.  
Il Trattato delle di lui elezioni sarebbe inutile a S. M. C. P., perché doven-  
tisi legge in pubblico non si volesse metter cosa, che potesse cagionar mori-  
menti fuori di tempo. La secreta lettera che gli fu scritta in nome del  
sovrano, il quale pur tutta lessa, non poteva essere a me comunicata, per-  
ché avrebbe forse troppo esposto la Porta nella stessa sua debolezza. Assicura-  
ro il Balbi, che gli ordini non potrebbero essere né più risolti, né più  
chiari nel fatto della restituzione, che si volesse a tutto costo, lasciando in di  
lei piena libertà ogni modo, purché questa con intiera soddisfazione del Shah  
di Corfu sia eseguita, esentandosi mandato l'articolo delle Capitulazioni,  
strumento dei Confini, tutte le favorevoli informazioni degli Incaricati  
sul luogo, e l'istesso disegno presentato dal Dragomano Balbi. Questi pozi-  
zioni daranno a me a rendermi conto di tutto dopo infiniti travagli, come v'incan-  
te. Io però lodandolo per la sua attenzione, come ben meritava, non posso  
evidare per non vedere una carta delle Porte coll'autorità dello stesso Shah  
di Corfu, che mi assicurasse l'esecuzione del convenuto in qualsunque possibile  
cambiamento di Ministero, e tale che potesse render certe S. M. C. P., che non  
si avrebbero più ritardati i risultati ordinati sulla cessione del usurpato  
territorio, che non è già una piccola Montagna detta L'Examil, come  
sembra, che s'intenda nell'ultimo ospiato Trattato, e che sin nel mio  
passaggio per Corfu diedi inominiamento alla mia ricevuta, mà di quel  
molto di più che per la virtù delle l. m. attual dom. Shah Shadzirgo  
venne poi a mia cognizione. Bisobito a volerla avere, e di non dona-  
re una sola veste, se con tutte le più solenni formalità non forse nelle

f. 11

mie mani; giacchè terminava il giorno vintinovejimo della mia contraccio-  
to fassante dal Doctor Cajano, risolgi di portarmi a Perù, da dove spetj subito  
il Ballo al Reij Effendi co' le esposizioni delle nostre pietre. Tal lo trovi, e la  
rifarsi al Dran Bistire, che pur diede diari indizi di esserne persuaso, perchè  
non si vide al Reij Effendi, che me lo avrebbe accordato, ma' con una insopportabile  
condizione; ed era, che se io volevo dar lui presto una cosa, che dova  
va esserne presa, facessi verso di lui lo stesso, restituyendo prima di insop-  
tabile debito, che l'ultimo Senato aveva verso li due Baninoti creditori de  
Nicas. Orquè il Ballo di tal riposta fece ogni sforzo, per essere dispensato  
dal pregiudizio facendo conoscere che era impossibile, che in un tal fatto  
e' di non indifferente summa trattandoji potessi prenderne il minimo arbitrio  
nè scugnoggi il Reij Effendi col dire, che questo era il comando del Regno  
Bistire, non osava dir altro che aggiunger inoltre la sua premura, cono-  
scendo che se perdevano il momento, si poteva far soffrire a quei  
poveri subiti delle Porte, mediante sue, collissioni d'informazione  
ed altri ragjzi una più lunga perdita dei loro Capitali, e fratt' avendo  
ben douto patire una più lunga miseria.

Mortifica

Mortificatissimo ritorno il Rolli a contraburri: etta sembrandomi di gettar ridere allo  
miglione o' alta sofferenza un Vizir, che si crede di buon' intello, se aveva meglio  
i Procuratori stessi dell'Arte e Zelma a far gli intendere, che erano d'incantarsi  
per chi rappresentava, che subito avesse spedito a Venezia il loro Memoriale, chiamandone  
mandati a chiamare quel Giovanni Zuccoli, cui aveva salvato honore e' fiori  
libero, incaricandeli, onde aver un segno della sua riconvenzione, a procurarmi  
immediatamente presso il Vizir una tal dichiarazion di essi, senza dirgli il di più,  
a loro fede non nata.

Abbyleggi in sua difesa le maggiori cause dicendomi che facendo un tal passo  
si sarebbe reso maggiorme' rispetto; ma vincendolo in ogni modo mi premie  
che tutti tentarono, anche col rischio di restesso. Infatti colto artisue' riuscii  
a persuadere quei Greci a farmi piacere, conducendoli sul fatto del Drago-  
mano della Porta, al quale dichiararono io, che io volevo belli e' voler; oys oys  
che avvertitione ordinai al Rolli di chieder prima al Gran Dragomano morte:  
sim, se avranno pagato l'affitto del Procuratore Giovanniotto, e quanto che  
avevagli risposto di sì, replicare in parte mia al Reis Effendi se già la sua  
foste proteste. Così avendo eseguito, mi fece rapporto il Gran Vizir, che vole:  
va credere sincron lo mio premuro di far render sollecitamente giustizia,  
e primor che io mi congedassi dalla Porta, a quei fortunati, che gli stavano  
a morte, perché dyw fatti in tempo tutto quei poveri, riguasti i Rolli all'Effendi:  
pero eran solo tenuti, restati forse esclusi, dopo che conti' molti della  
Repubblica con minori ragioni e nel merito e nell'ordine si erano resi  
contenti. Che nonostante fidandosi della Pubblica cugitor, e nella mia parola

voleran con la chiesa agli uolentem Carta per lo esempio della sollecitudine  
colla quale egli avrebbe sempre proceduto nel suo servizio ai giorni oppo-  
tuti i Veneziani. Qui ritornato, onde metter in buon ordine la sua  
casa prima, che comincia in Villaghiatura, dico due giorni d'attalimmo  
presso colla di lui lettura al P. L., che transmetto originale, conservando  
racione della Posta al P. L., che l'original conciense che trasportava in  
Segretariu, e che copiata in lingua Turca, e tradotta dal Dragomano in  
in autentica forma poteanno vedere VV. C. C.

Una tal Carta approvata dal Gran Signore fu data Maestà sua ministro  
Posta, onde mi fesse congegnotor. E' sorta scritta dal Gran Vizir, secundabile  
me del suo Posto, nella Doca che vi è sotto, rilevata in grossa cartadre,  
non è scritta a forza che assai male volte, ne vi fece nella stessa giorno in  
altra dichiarazione, che si dice in ricordo all' inviato di Bruxia, come  
rileveranno nella detta lettura del Ballo; benché simile prezzo non ad altri,  
pur ottenga senza molta fatica, e senza presentar Ufficiuarii, che  
pur sono scritti, condizione che io volli evitare nel maggior rispetto allo  
che il diligente Veneto Dragomano osteneva per cause sue.

Colla suddetta dichiarazione, valere le guerte il più robusto Firmare  
si dirigesse ai subbiti, se partecipa all'Ufficio N. VV. C. C. Soluzioone del  
sopradetto Proscio nel Sangiacento di Delvino, cui sono soggette le V. I.  
di Stezzona, Santi Quaranta, et altre, perche appuramente testimoni  
sul affare coll' amichivole intelligenza del Prov. Generale in Costui  
persi con vigore all' osservanza delle convenzioni.

U. C. abbia la bontà di riflettere, che non si vogliono più informazioni, che  
anci per l'esecuzione si sia nella medesima esser considerata la somma  
e tutte le carte portate dal Lubazzir, e si nominino quelli Reputato del Gran  
Vair, che fu comunicato al Ratto, ed in cui si dice, che a qualche istante  
faccia restituire ai Veneti l'ora di cammino per tutte le parti, ove fosse  
mancante all'intorno della fortezza di Burinari, che, come osservarà  
dalle Capitulazioni, ritrovamenti dei confini, e chi disegni esser indubbi:  
bile sua appartenenza. Altre espressioni vi sono nel Promemoria, che  
potranno meglio considerare per la lettura del medesimo, ma a far  
conoscere, a chi di questa arte s'intende esser l'affare alla Porta termi:  
nato, e che si comandi nei modi, che U. C. medesima devono gustare,  
perchè i più prudenti, la restituzione dei fatti usurpati.

I Parchi non possono per le loro politiche maniere di pensare dir assolutamente  
di più. Feci il possibile per veder l'esposition prima di accettarla; ma  
il Ratto non poteva riuscirsi, e quando io lo vidi sottoscritto e che volle  
esprimere un qualche altro termine non già necessario, m'astolsi, che po:  
tesse render più sicure U. C. mi rispose, non essersi mai fatto fatto  
per alcun altro Principe, che neppunto poseva il coraggio di ripetarsela al  
Suo Signore, perchè si mutava nei termini, ma che mi assicurassi tutto  
intiero, e perfetta esecuzione dietro i miei desiderj. Le grinte pre:  
sensioni della Repubblica che si volevano soddisfare per mezzo, amon:  
ché non avesse tutte le ragioni, pregandomi la Porta come veritativa.  
Se questo fosse un punto, nel quale riguardo parlare in persona con chi lo

governar, avrò forse ordinate di più; ma quel che in suo continuazione  
e quella della nostra Baile, spero che lo farà. Saremo non presenti  
maggiormente che l'una.

Comunicato amichevolmente il risultato, e le disposizioni all'Ambas  
di Francia, all'Internuncio, e all'Experimentissimo invia  
Napoli, fra due loro avvenimenti, oltre che in tutti tre li Dragomanni, che  
onorevoli non potranno aver termine questo negozio, e che dopo una  
carta, dove non ostante qualche nevralgia, che succeder potesse, nel  
certo del recupero, o sia della consegna, egli non faticaranno, da  
via riuscita in così tanto difficile percorso alle Parti, quando non  
operino per violenza di combinazioni, e che giudicarono primi  
impossibili.

Spedirò a momenti il Giornaliero Mohammed Bayram Cif  
agli avvisi di tutto a quell'Baile. Prov. General, non potendo avve  
nere tali carte all'incerto evento. Faranno cosa chiedeteli  
già approvazione delle duecento virtù Giappon, che gli ho estinte  
in oggi, onde si ponga all'ordine per il viaggio, e per tutte le sorti  
conforme il solito. Grazie.

Purissime si rig. Maggio 1781.

1781 May. 1<sup>o</sup>. g. Siegne

Ajedrez - Baile  
D. 100. pines  
en 3. juere

Andrea Vittorino Baile alla  
Ottom.

Eccellenza

11. Dicembre 1813. P. 130

Questa mattina fui chiamato dal Reis Efendi, e presso  
l'ufficio mi consegnò le due inserite carte le  
quali avendole mandate ieri il Vizir al Granjif  
che confermate le, le aveva rimandate alla Porta  
per esser consegnate a V. C. con la sua approvazione;  
mi disse dunque che V. C. sia sicuro che l'affare sia  
sicuramente questa volta terminato. Il carattere grigio  
che V. C. observerà in tutte due le carte che l'adatta  
il giorno d'oggi, è stato segnato dallo stesso Vizir, cosa  
non solita nelle carte della Porta, come V. C. potrà accer-  
tarsi anche dallo stesso Soklef, che oggi giustamente  
gli fu consegnata anche a lui una carta credo simile  
alla nostra per la spedizione della Flotta, perché li  
vestimenti Russi che si trovano nel mar Bianco siano  
sicuri che non sara loro inferita molestia alcuna,  
e questa carta era semplice senza sottoscrizione, nè  
ne date secondo il solito, in differenza delle nostre che  
in nessuna maniera non volli accettarle senza un qual-  
che autentico segno. Mi dunque per le mie insistenze  
firmata l'adatta, che serve di sottoscrizione, non conoscendo

Li Turchi questa formalità di rottoscuoversi - Intanto  
per non perder tempo le spedisco subito dalla Posta  
al V. C. perché le faccia con comodo tradurre sino al  
giorno della Posta, e le bacio umilmente le mani

Di V. C.

Giudi dalla Posta alle undici ore

Unill <sup>ans</sup> Devot <sup>ans</sup> Reg <sup>ans</sup> Joh: <sup>ans</sup>  
Gio: Rell

inuzione  
riggi

intento  
porta  
real  
ani.

new  
: den  
Rall

Traduz ne

Sup

Li tombe molt formado  
per un plus temps le jardins  
que l'autre, il fait une  
grande partie de la bâche

Dover

Sigur

Di Lut

entraîne

no neglige

negligence

Traduz. ne' di Memoria fatta tenere dall'Eccelsa Posta  
all'Eccmo Baile Sig: Andrea Memmo.

Superflua cosa si è il dichiarare al dfg: Ambasciatore  
nostro leale amico essere in sommo grado lo studio  
e la cura della sublime Posta per l'intiera ovver-  
vanza della pace e della sincera corrispondenza  
annodata tra l'Ecclesio durabil Impero di magnific  
Doge e la Repubbca di Venezia, e per l'adempimento alli  
doveri dell'amicizia e vicinanza. Nota e patere essendo dall'  
altro canto l'osservanza reciproca per parte di detta  
Repubbca manifesto si è adverzi non essere per accor-  
sentirsi all'avvenimento di cosa ripugnante agli arti-  
coli delle Sacre Capitulazioni. Attese per tanto le  
istanze fatte dal dfg: Ambre nostro sincero amico,  
perche fosse impedita l'introduzione degli abitanti  
di Kelvino nelle Terre assegnate con l'intelligenza  
degli inspectori nel tempo della pacificazione in un'ora  
di tratto, come esprime l'instrumento dei Confini alla  
Fortezza di Bulnintò ch'asiste nelle vicinanze del Sangi-  
acalo di Kelvino soggetta al Doge ed alla Repubbca  
di Venezia amica nostra, d'intorno alla stessa Fortezza,  
furono prodotti li registri delle Capitulazioni, e dell'inde-  
mento dei Confini: e ritornato in adesso il mubassir  
o sia sovraindente già destinatovi con imperiale  
comandamento diretto al BelearBeji di Qumelia, ed  
a chi occorrerà affinchè dovesse seguire l'esame,  
e la verificazione sono state prese in considerazione  
dall'Ecc: Posta tutte le Scritture e le Carte apportate  
dal mubassir medesimo. E poichè l'intimo desiderio  
della Repubbca si è la sincerità e l'edonarsì con impegno  
onde si accresca di giorno in giorno l'affetto reciproco,  
e la sincera corrispondenza; e come sembra più confe-  
rente alle parti rispettive che le controversie riguar-  
danti le Tere suritate vengano composte, ed ordinate

con

con opportune direzioni e con modi agiati, senza che  
gli abitanti insegnare niente, e dicerie, così avendo stato  
conferito il dargiaccato di Selvino al Felicissimo Veris, la  
man fascia consciuta da molto tempo di rettitudine, di  
intendimento, di experimentata maternità, e di sufficienza  
si commette a lui, e vi raccomanda per mezzo di scrivita  
del repremo Veris di condursi nel luogo sudetto /di Selvino/  
e di applicarsi con iforo al buon sistema di questa materia  
con provide disposizioni, e con l'uso di saggi consigli,  
perchè passando d'intelligenza col Generale di Corfu  
in maniera amichevole, e giudiziosa procuri di mettere  
in buona forma l'affare in questione, e s'adoperi con  
vigore all'osservanza degli articoli, e delle convenzioni  
dell'amicizia corroborata tra le rispettive Potenze.

Nella corrispondenza tenutasi per ciò col Sig: Ambro, nostro  
amico avendo rilevato la sublime porta del Lamento  
e il desiderio del Doge ed della Repubbca di Venezia en  
che si trattasse, e si concludesse questo affare in mo  
che cagionar non potesse disgrazi, e corindi alle potenze  
rispettive, e tale ingenua intenzione della Repubbca  
avendo conforme alla sincera volontà dell'eccezionale porta  
si rilascia la presente esposizione al Sig: Ambro,  
nostro amico, affine di fargli sapere essere stato  
commissionato apposatamente il barifento Paris  
di usar ogni cura per sistemare, passando d'intel  
ligenza, la segnata contingente materia.

Addi 12. della Gen. Zemarij etevi dell'anno 1785  
cioè di X.S. addi 7. Maggio 1785

Gio. Battista Calacri Inforti Dray.

oche con  
e stato  
veri salvi  
dine de  
fficienza  
scritto  
di felicità  
la materna  
igli e  
Corfu  
di metter  
veni con  
nzione  
fenze.  
te, nos.  
lamente  
gia era  
in modo  
le poter  
pubbli  
sa  
Porta  
atre;  
stato  
pascia  
intelli  
o i i g s:  
Drog?



Serenissima Antica



N° 13  
100 m

Dop

23